

# Spazi, bibliotecari e lettori del presente (e del futuro)

A margine di un convegno internazionale  
organizzato dal Goethe-Institut

Maurizio Caminito

mau.caminito@gmail.com

Il convegno “Cities Spaces Libraries”<sup>1</sup> svoltosi recentemente a Roma ha offerto l’occasione per riflettere sugli spazi e le funzioni che la biblioteca, quella pubblica *in primis*, ma non solo, assume oggi nel mondo, sui suoi rapporti con la città e sulle suggestioni che i nuovi progetti offrono agli abitanti di grandi metropoli o piccole cittadine in situazioni e contesti urbani assai diversi.

È stato possibile ascoltare dai protagonisti, progettisti o direttori delle strutture, le idee guida che sono state alla base delle nuove progettazioni e, fatte salve le evidenti differenze formali, apprezzare il comune sforzo nel definire l’articolazione delle funzioni e dei servizi nei progetti di alcune importanti biblioteche recentemente inaugurate o in via di realizzazione in questi ultimi 4 o 5 anni.

Ma al di là del peculiare interesse offerto dalle tematiche urbanistiche ed architettoniche che ognuno dei progetti illustrati ha affrontato e, spesso in modo originale, risolto, è stato evidente un elemento comune: la progettazione si è svolta a tutto campo e ha coinvolto certamente gli spazi urbani e quelli architettonici, ma anche, e spesso con risultati ancor meno scontati, le abilità e i comportamenti, potremmo dire gli “stili di vita”<sup>2</sup> di coloro i quali in questi ambienti fisici saranno chiamati ad operare o semplicemente a fruirli per esigenze di lavoro, di studio o di svago.

Il Convegno ha preso le mosse da una relazione di Giovanni Solimine, che ha sottolineato la “natura esperienziale” del modello di biblioteca, che “si affida alle suggestioni che riesce a dare” ai suoi frequentatori attraverso un contesto in cui offre e organizza la fruizione dei servizi. E, ancora, che “le biblioteche pubbliche – per la loro stessa natura, che le vuole fortemente esposte al cambiamento della domanda e delle dinamiche dei consumi culturali – sono la tipologia bibliotecaria che manifesta in modo più evidente l’impatto di queste trasformazioni sulla morfologia degli spazi”.<sup>3</sup>

Ma si potrebbe anche aggiungere che chi progetta oggi la biblioteca contemporanea debba anticipare tali comportamenti, intuirne lo sviluppo, il loro concreto dispiegarsi nello spazio, proponendo scenari possibili, tutti da verificare, in cui i bibliotecari e i lettori si muovono e agiscono. La sfida – e questo è senz’altro uno degli esiti più felici della rassegna presentata al Goethe-Institut – è proprio quella di comprendere tutte le esigenze di chi varca la soglia di tali spazi.

Come primo effetto di questo approccio metodologico vi è la constatazione dell’inesistenza di una dicotomia, nell’era digitale, tra la funzione formativa e informativa della biblioteca da un lato e la sua natura sociale e relazionale, di luogo di aggregazione e di incontro, dall’altro. Puntare astrattamente su uno solo

dei due modelli non viene considerato come utile ed efficace a ridefinire il ruolo della biblioteca nel nuovo secolo. Una riflessione sui modelli, del resto, oggi chiede tratti di sperimentazione ed innovazione non riducibili a formule consolidate, ma bensì comporta la ricerca di soluzioni altamente originali.

Il primo dei “casi studio” presentati è italiano ed è quello della nuova sede della Biblioteca comunale “Alessandro Lazzerini” di Prato.<sup>4</sup> In questo caso, più che gli aspetti architettonici del progetto o l’organizzazione degli spazi interni e delle funzioni, è la collocazione urbana della nuova biblioteca l’elemento che ne condiziona felicemente il progetto biblioteconomico. L’intento di costruire, attraverso la nuova sede della Lazzerini, un ponte tra la città storica, custode dell’identità della comunità pratese, e la nuova città “fuori dalle mura”, di aprire un varco, non solo metaforico, attraverso cui i nuovi cittadini entrino a far parte a tutti gli effetti (e con tutti i diritti) della Prato di oggi e di domani, ben si coniuga con la tradizionale esperienza dei bibliotecari pratesi nel campo dei servizi interculturali. Del resto a Franco Neri, autore in questa occasione della presentazione del progetto e direttore della biblioteca, si deve il volume *I servizi interculturali nelle biblioteche pubbliche*, pubblicato dalla Editrice Bibliografica, e anche altri suoi

collaboratori sono spesso intervenuti su questo tema nel dibattito italiano.<sup>5</sup> È da ricordare inoltre che fin dal 2003 la Biblioteca “Lazzerini” si è costituita in “Polo regionale di documentazione interculturale”, sulla base di una convenzione tra Regione e Comune di Prato. Ma, più in generale, a Prato da anni un argomento di discussione particolarmente sentito verteva intorno alla descrizione e alla definizione del bibliotecario multiculturale di una biblioteca pubblica. Ma oggi, con la costruzione della nuova sede, è stato progettato in modo ancor più evidente l'ambiente adatto alla figura di mediatore culturale fortemente orientato a gestire al meglio le relazioni con pubblici di lingue e tradizioni culturali diverse e per “colloquiare” con altre professionalità e contesti operativi contigui.

Il secondo progetto presentato, quello della Biblioteca 21 di Stoccarda,<sup>6</sup> che sarà inaugurata nell'ottobre del 2011, è già noto anche in Italia<sup>7</sup> e presenta molti aspetti significativi ed una concezione della biblioteca indubbiamente originale. Parte essenziale di questa concezione è l'integrazione di attività di consulenza e servizi, mettendo al centro il processo di auto-apprendimento. Dal punto di vista architettonico il progetto offre al visitatore alcuni spazi innovativi, quali i *Learning Studios*, le “stanze dell'arte” (*Kunsträume*) e le piattaforme di *virtual knowledge* (*Virtuelle Wissensplattformen*). Dietro a tale progetto di biblioteca c'è stata una lunga riflessione, di cui si è fatta interprete la direttrice Ingrid Bussmann, relatrice nell'incontro romano, attraverso una sorta di vademecum, *Cosa dev'essere la Biblioteca 21 in sedici punti*,<sup>8</sup> che, pubblicato nel 2003, ha rappresentato un vero e proprio manifesto per la nuova biblioteca. Quello che la Bussmann non aveva previsto è uno degli elementi più forti del progetto, ad opera del-

l'architetto coreano Eun Young Yi,<sup>9</sup> cioè la posizione di tutti gli spazi della biblioteca, che si sviluppano su nove piani, attorno a due grandi volumi vuoti centrali sovrapposti, l'uno a forma di piramide rovesciata dedicato alla distribuzione dei percorsi interni e l'altro, sottostante, cubico, dedicato alla meditazione e alla comunicazione. Quasi uno spazio arcaico, che rappresenta il legame tra il mondo tradizionale dei supporti di stampa e il mondo moderno dei media digitali. Collocare l'utente della nuova biblioteca in questo grande spazio, il-

luminato da un grande lucernario in alto e da strette feritoie alle pareti, significa infatti spingerlo a una sosta, a una meditazione e, metaforicamente, a un percorso di conoscenza lontano dalla concitazione del mondo contemporaneo (e dai mille confusi stimoli della rete). E con ciò il progettista sembra dar ragione a chi afferma che nel web noi tutti perdiamo la capacità di concentrazione, quella di seguire un discorso lungo ed articolato, di leggere con attenzione un testo, semplicemente di riflettere ed approfondire un concetto.<sup>10</sup>



La hall della Biblioteca comunale “Lazzerini” di Prato vista dall'ingresso



**La Biblioteca 21 di Stoccarda in costruzione. A sinistra il volume esterno della biblioteca; a destra il grande ambiente centrale per la distribuzione dei percorsi interni**

La Ballard Library di Seattle e il Neighborhood Service Center (Centro di servizi di quartiere) per una comunità di origini scandinave, sono stati completati nel 2005.<sup>11</sup> Il progetto dello studio Bohlin Cywinski Jackson pone l'accento su due aspetti. Il primo è rappresentato dall'esibizione di segni della cultura architettonica nordeuropea, attraverso l'adozione di grandi superfici vetrate alternate a strutture in legno chiaro curvato, che ricordano le atmosfere del Grande Nord degli edifici collettivi di Alvar Aalto. E ciò indubbiamente sottolinea efficacemente le vicende di una piccola comunità scandinava immigrata, ora rassicurata da una connota-

zione estetica che ne afferma l'identità culturale.

Il secondo, ancor più marcato, è rappresentato dal grande tetto verde rettangolare, di ben 1.670 mq, sorretto da sottili colonne in acciaio, anch'esso arcuato e coperto di piante e di strumenti per catturare l'energia solare.

La biblioteca ecosostenibile, dotata di pannelli fotovoltaici completamente integrati, diventa così essa stessa uno strumento per l'insegnamento di concetti utili per la difesa dell'ambiente<sup>12</sup> e un modo per rendere visibile le grandi opportunità offerte dalle energie rinnovabili. Il progetto di grande innovazione tecnologica aveva l'obiettivo di speri-

mentare un edificio sostenibile del futuro. L'edificio ha generato grande curiosità e attira ancor oggi, a sei anni dalla sua inaugurazione, centinaia di visitatori. Ha funzionato sia come un luogo di lavoro che come showroom per la sostenibilità degli edifici pubblici del futuro.

I bibliotecari della Ballard si trovano così a far parte di un programma che va al di là della tradizionale offerta di un servizio bibliotecario alla comunità di riferimento (ruolo che comunque svolgono in modo impeccabile). Sono integrati quali elementi di un edificio/macchina che devono conoscere per poterne spiegare il funzionamento.

La nuova Biblioteca centrale di Vienna, progettata da Ernst Mayr e inaugurata nel 2003, si trova direttamente sopra la stazione della metropolitana Burggasse-Stadthalle, a cavallo della linea U6. La biblioteca è situata direttamente tra le due corsie della Gürtel Vienna, una delle più affollate strade della città.<sup>13</sup> Una struttura di piloni fa sembrare l'edificio come se fosse sospeso sopra i binari, affacciato direttamente sopra la vecchia stazione di Otto Wagner.

La biblioteca, lunga 150 metri e larga 26, offre una superficie utile di 6.000 mq e fornisce l'accesso a 240.000 documenti a stampa, nonché a 60.000 documenti multime-

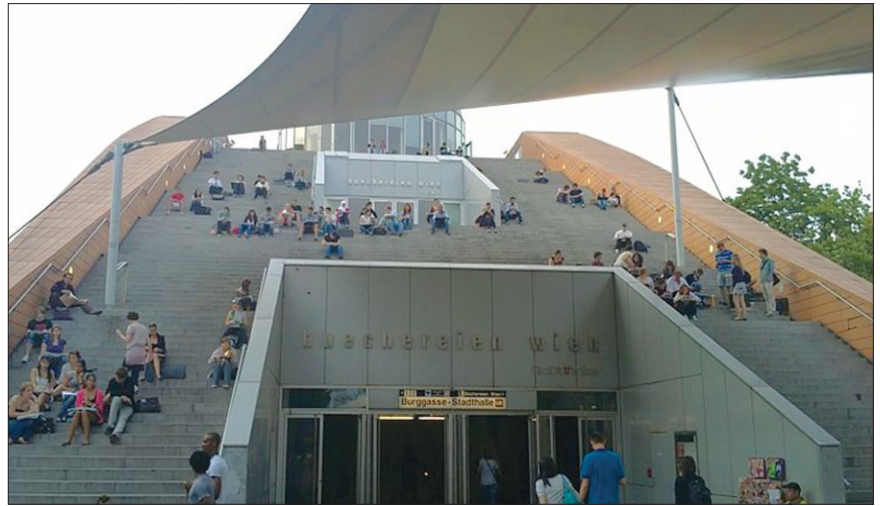


**La Ballard Library e il Neighborhood Service Center di Seattle**

diali. L'ingresso principale dà accesso anche ad una grande scalinata, ispirata evidentemente alla casa Malaparte a Capri di Libera, che porta al tetto praticabile della biblioteca, dove nei mesi estivi si svolgono rassegne cinematografiche e spettacoli all'aperto. In questo caso il lungo edificio, che si presenta all'esterno come un unico oggetto che sottolinea e dialoga con l'intorno urbano, non si preoccupa di ricucire le due grandi aree della città, una interna e l'altra esterna al Grande Ring; anzi ne sottolinea la discontinuità, quasi ergendo un muro a guardia del centro storico. Ma è l'organizzazione degli spazi interni che fornisce spunti interessanti per il lavoro dei bibliotecari che vi operano. La configurazione dell'edificio, infatti, stretto e lungo, comporta la presenza di una sequenza di spazi che si susseguono l'uno dopo l'altro.

La biblioteca è organizzata secondo il cosiddetto "modello *college*", composto da sei settori o dipartimenti spazialmente separati e gestiti da altrettante *equipes* di personale. Le sei squadre di *college* sono indipendenti e ciascuna è responsabile della gestione dei rispettivi settori in termini di inventario, di acquisti, di trattamento dei documenti, di manutenzione e di sviluppo così come dell'organizzazione dei servizi e delle informazioni agli utenti (i visitatori complessivi sono circa 3000 al giorno). La suddivisione dei *college*, che viene dichiarata comunque flessibile e passibile di continue verifiche e modificazioni, rimanda per alcuni aspetti alla classificazione tradizionale e per altri si forma attorno ad alcuni nuclei tematici forti (o sezioni speciali):

- college 1: Letteratura e Lingua;<sup>14</sup>
- college 2: Locale-regionale-Globale;
- college 3: Punti di vista;
- college 4: Kirango, il pianeta dei bambini;<sup>15</sup>
- college 5: Lo spazio dell'arte (musica, arte e nuove tendenze);



**La grande scalinata della nuova Biblioteca Centrale di Vienna**

– college 6: Know How, (un settore che raccoglie Scienze naturali, Matematica, Tecnologia - IT & Computer, Economia, Lavoro e sviluppo della propria carriera).

I *college* sono definiti dal loro contenuto e non dal tipo di supporto o *medium* presente in essi: internet, i cd-rom, le banche dati e l'offerta su carta sono presenti in tutte le aree.

Secondo il contenuto dei vari *college*, i bibliotecari sono stati divisi in squadre (previa un'adeguata formazione specifica) e hanno acquisito con il loro lavoro una particolare area di competenza, destinata ad espandersi continuamente, all'interno di un organismo concepito come "un'organizzazione che apprende". In questa sorta di decentramento interno alla biblioteca (che permette a ciascun *college* di "disegnare" il *lay out* del proprio settore a partire dagli arredi, fino alle dotazioni tecnologiche, alle modalità di erogazione dei servizi) due sono i punti forti di collegamento: da un lato la gestione manageriale che si ispira a un principio comune di efficienza, dall'altro la collaborazione nella programmazione dell'area eventi, che offre di norma programmi pensati trasversalmente dai vari *college*.

Per i bibliotecari, quindi, è neces-

sario un impegno che richiede una progressiva diversificazione delle conoscenze, utile per soddisfare le esigenze di utenti a loro volta portatori di una vasta gamma di domande e di interessi culturali.

All'inizio la vista a volo d'uccello del Rolex Learning Center progettato da Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa per l'École Polytechnique Fédérale di Losanna (EPFL) può provocare un moto di divertimento: non si sa se apprezzare di più l'ironia dei progettisti o l'autoironia dei committenti svizzeri, che hanno premiato un edificio con l'inconfondibile forma di una sottile teta di emmenthal (buchi compresi). Ma se lo si esamina più da vicino è un edificio innovativo pensato per favorire nuovi metodi di studio e di interazione, pienamente rispondente, quindi, agli obiettivi e alla filosofia dell'EPFL.<sup>16</sup>

Il centro sorge all'interno del campus universitario ed è nato per ospitare funzioni connesse all'apprendimento e in particolare la biblioteca, con una collezione di più di 500.000 opere di letteratura scientifica e rarità risalenti al XVI secolo (è una delle più grandi d'Europa).<sup>17</sup> Dall'alto appare, come si è detto, come una costruzione di forma rettangolare, mentre ad altezza d'uomo si nota la leggera



**La Biblioteca e Learning Center (Rolex Learning Center) dell'Ecole Polytechnique Federale di Losanna. Progetto di Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa**

ondulazione del tetto e del piano di calpestio disposti parallelamente. All'interno la sua particolarità principale è rappresentata dall'assenza quasi totale di pareti divisorie.<sup>18</sup> In questo caso, e a differenza dell'esempio viennese, la scelta di un unico ambiente di ben 22.000 mq è maturata nei progettisti dalla ricerca di una forma spaziale aperta che favorisse l'interazione e lo scambio tra persone che si dedicano ad attività diverse.

“Il Rolex Learning Center – ha scritto Patrick Aebischer, presidente dell'EPFL – rappresenta in modo esemplare la nostra università co-

me un luogo dove si rompono i confini tradizionali tra le discipline, dove matematici e ingegneri possono incontrare neuroscienziati e tecnici delle microscienze per immaginare le nuove tecnologie che miglioreranno la vita di tutti. Invitiamo il pubblico in questo spazio per trasmettere il messaggio che tutti coloro che operano nel campo della scienza stanno lavorando insieme per il progresso della società”.

Al posto delle scale, troviamo rampe ed ascensori orizzontali che con pendenze dolci ricordano il paesaggio naturale svizzero. Il Rolex

Learning Center ospita anche un anfiteatro da 600 posti, bar-caffetterie e un ristorante posto sul tetto dell'edificio, da cui si può godere il panorama del vicino lago di Ginevra e delle Alpi.

L'ondulazione del tetto è accentuata da 14 corti interne di dimensioni e forme variabili: i *patios* (sarebbero... i buchi dell'emmenthal!) – così sono definiti dagli architetti – sono spazi sociali che offrono un legame visivo tra interno ed esterno, e che rappresentano la parte più originale (ed emblematica) dell'edificio, perché attorno a ciascuno di essi si organizzano, di volta in volta le relazioni tra bibliotecari e utenti. All'interno del complesso, attraverso una sorta di geografia artificiale, gli spazi sono differenziati in modo che vi si possano svolgere le diverse funzioni. Ad esempio per le aree dove occorre calma e silenzio, l'isolamento acustico è ottenuto variando l'altezza<sup>19</sup> e senza costruire barriere. In tal modo si sottolinea efficacemente l'importanza dell'interazione sociale per l'apprendimento. La soluzione dell'*open space* favorisce la collaborazione tra gli studenti, i ricercatori e i bibliotecari per ottenere i migliori risultati individuali assieme a quelli di gruppo, garantendo un flusso virtuoso che metta in moto processi di conoscenza condivisi.



**Biblioteca comunale di Oslo: immagine del progetto**

E giungiamo infine alla Biblioteca comunale di Oslo,<sup>20</sup> progettata dal Lung Hadem Atelier di Oslo,<sup>21</sup> di cui si prevede il via al cantiere nel 2013 e la fine e la conseguente inaugurazione nel 2017 (con un costo di € 184 milioni). L'edificio progettato si presenta come un volume compatto di vetro e cemento, alto sei piani, attraversato da numerosi tagli diagonali, che invitano i cittadini ad entrare in questo nuovo spazio da tre lati e, contemporaneamente, rivelano altrettanti ambienti della biblioteca. All'interno la grande hall vetrata smista i percorsi verticali verso spazi decisamente più discreti, in cui si svolgono le attività di studio e di svago.

Liv Saeteren, direttrice della biblioteca, al momento di redigere il programma biblioteconomico, si è posta lo stesso quesito che si porrebbe oggi un comune utente: "Perché costruire oggi una nuova biblioteca in un momento in cui il libro di carta è al tramonto e si aperta l'epoca dei media digitali? Non basterebbe solo un URL e tutti i contenuti digitalizzati?"

L'unica risposta oggi possibile – ha affermato la Saeteren – non può che essere: l'obiettivo principale della biblioteca è quello di mettere gratuitamente a disposizione contenuti e informazioni, tenendone sotto controllo sia l'ampiezza sia la rilevanza, in modo che tutto sia facile da trovare in uno spazio animato da tante di attività e con la capacità di comunicare attivamente il presente, creando uno spazio di partecipazione per gli utenti.

"Con un nuovo ruolo per il bibliotecario: un po' editore, un po' curatore, un po' presentatore, un po' selezionatore." In grado di ricostruire un insieme da frammenti in un contesto significativo per la comunità. Un esperto capace di organizzare vetrine, showroom fisici usando una pluralità di supporti, per illustrare una pluralità di temi e contenuti. In conclusione qualcuno in grado

di organizzare l'incontro tra i contenuti e il pubblico in modo attivo e creativo.

### Note

<sup>1</sup> "Cities Spaces Libraries. Tendenze architettoniche", Roma 26 maggio 2011, organizzato dal Goethe-Institut di Roma. I file audio integrali di tutti gli interventi sono disponibili all'indirizzo: <<http://www.goethe.de/ins/it/rom/acv/bib/2011/it7408652v.htm>>.

<sup>2</sup> Si veda a tal proposito la relazione di Giuseppe Carrus *Ambiente fisico e benessere delle persone: riflessioni su spazi urbani e biblioteche*.

<sup>3</sup> Queste alcune delle osservazioni della relazione di Giovanni Solimine *Spazi, funzioni, suggestioni: un approccio biblioteconomico*, che ha aperto la sessione di presentazione dei progetti di nuove biblioteche pubbliche.

<sup>4</sup> Si veda a tal proposito il sito della Lazzarin (<http://www.bibliotecalazzarin.prato.it/labiblioteca/>) e la presentazione del progetto in: <<http://allegati.comune.prato.it/dl/20091113090457004/brochure.pdf>>.

<sup>5</sup> Basti pensare, ad esempio, all'intervento di Lucia Bassanese *I servizi multiculturali nella biblioteca comunale di Prato* Alessandro Lazzarini all'interno delle *Linee guida per i servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche*, edito dall'AIB nel 2003.

<sup>6</sup> <<http://www5.stuttgart.de/stadtbuecherei/>>.

<sup>7</sup> Ne ha parlato recentemente Aldo De Poli nel suo intervento *Tra monumento e macchina. Alla ricerca della biblioteca ideale*, al convegno "L'Italia delle biblioteche" svoltosi il 3 e 4 marzo 2011 al Palazzo delle Stelline di Milano.

<sup>8</sup> <[http://www5.stuttgart.de/stadtbuecherei/druck/b21/b21\\_k\\_engl.htm](http://www5.stuttgart.de/stadtbuecherei/druck/b21/b21_k_engl.htm)>.

<sup>9</sup> <<http://www.yiarchitects.com/>>.

<sup>10</sup> NICHOLAS CARR, *Internet ci rende stupidi?*, Milano, Raffaello Cortina, 2011.

<sup>11</sup> Per la scheda completa del progetto si veda il sito ARCH DAILY, <<http://www.archdaily.com/100821/ballard-library-and-neighborhood-service-center-bohlin-cywinski-jackson/>>.

<sup>12</sup> Vedi anche il video su YouTube "Ballard Library Green Roof Part 2", con l'intervista alla direttrice della biblioteca: <<http://www.youtube.com/watch?v=cZRsOCzpn7c&NR=1>>.

<sup>13</sup> Il sito della biblioteca è: <<http://www.buechereien.wien.at/>>.

<sup>14</sup> Questo *college*, oltre ad essere un vero e proprio settore multiculturale, ha sviluppato un sistema di portali per lo studio e l'apprendimento delle lingue assai curato: <[http://www.buechereien.wien.at/media/file/316\\_sprachenlinks\\_end\\_09.pdf](http://www.buechereien.wien.at/media/file/316_sprachenlinks_end_09.pdf)>.

<sup>15</sup> *College* particolarmente vivace, come si evince anche dal sito <<http://www.kirango.at/>>.

<sup>16</sup> Queste note sono tratte dalla relazione tenuta da David Aymonin al convegno.

<sup>17</sup> <<http://www.rolexlearningcenter.ch/>>.

<sup>18</sup> L'EPFL presenta un suggestivo video nel suo sito, <[http://www.rolexlearningcenter.ch/the\\_building/film/](http://www.rolexlearningcenter.ch/the_building/film/)>.

<sup>19</sup> Una scheda completa sulla biblioteca è scaricabile da: <[http://www.rolexlearningcenter.ch/documents/english\\_kit\\_revised.pdf](http://www.rolexlearningcenter.ch/documents/english_kit_revised.pdf)>.

<sup>20</sup> <<http://www.lundhagem.no/#/projects/all/deichmanske-library/>>.

<sup>21</sup> La descrizione completa e i disegni del progetto si trovano al sito <[http://www.lundhagem.no/files/project-document/PROSJEKTARK\\_Deichmanskebibliotek.pdf](http://www.lundhagem.no/files/project-document/PROSJEKTARK_Deichmanskebibliotek.pdf)>.

### Abstract

*In a recent conference held in Rome, "Cities Spaces Libraries. Architectural trends", organized by the Goethe-Institut, experts in different fields (architects, sociologists, librarians) and from different countries have shown some of the most recent library projects. The article illustrates a number of the architectural solutions adopted by the designers and focuses in particular on the relationship among functional requirements of buildings, new skills and competencies for librarians and the readers needs and behaviors.*